

CENNI STATISTICI SU DUECENTO AUTORI D'OMICIDIO (*)

AMBRA BRAGA (**) GIORGIO MACCABRUNI (**)
ISABELLA MERZAGORA (**)

Scopo della ricerca.

Il presente studio si propone di portare alla conoscenza della consistenza di alcune variabili (sociali, antropologiche e psichiatriche), in un gruppo di circa duecento soggetti sottoposti a perizia psichiatrica (su richiesta del giudice), dopo la commissione del reato d'omicidio (all'interno della regione Lombardia).

Verrà inoltre analizzata la relazione esistente tra alcune di queste variabili.

Materiali e metodi.

I dati riportati sono stati desunti dalla schedatura delle perizie psichiatriche dell'archivio della Cattedra di Antropologia criminale, effettuata dagli scriventi utilizzando un modulo per ogni omicida e codificando numericamente secondo schemi predefiniti.

Utilizzando le schede compilate, si sono poi riassunte le statistiche in tabelle e grafici, dai quali si sono tratte le considerazioni di merito.

È utile accennare ad alcune caratteristiche del gruppo osservato e delle statistiche rilevate. In primo luogo, specifi-

(*) Comunicazione al VII Congresso della Società Italiana di Criminologia (Siracusa, 21-25 settembre 1981).

(**) Interni presso la Cattedra di Antropologia criminale dell'Università di Milano (titolare: prof. GIANLUIGI PONTI).

cheremo che le osservazioni fatte ci hanno fornito informazioni abbastanza precise sul gruppo, ma non trasferibili o generalizzabili alla popolazione degli omicidi in genere, in quanto quelli a noi pervenuti sono già frutto di una selezione effettuata dagli organismi giudiziari che hanno deciso in merito all'espletamento o no di perizia psichiatrica. In secondo luogo, diremo che i dati estratti non sono neanche significativi *tout court* per la popolazione degli omicidi periziati in genere. Questo, perché il gruppo esaminato non si caratterizza come « campione » di questa popolazione: non deriva, infatti, da scelte casuali e non sono neanche individuabili (in termini quantitativi tali da poter statisticamente definire l'errore nell'osservazione delle variabili) i fattori definenti l'assegnazione di questi soggetti a questo Istituto per la perizia.

Per ambedue le ragioni sovraesposte, inoltre, i dati ottenuti non possono essere usati per effettuare inferenze significative sulla popolazione dei residenti nel luogo.

Non per queste premesse, indispensabili nel loro pessimismo, si deve credere che il presente lavoro non abbia significato: può servire, infatti, in prima istanza ad avere una fotografia dei casi d'omicidio sinora trattati, nelle loro caratteristiche più significative; in seconda istanza, può fornire informazioni su dei dati che all'interno delle perizie portano a giungere a certe conclusioni (diagnostiche, in merito alla pericolosità, ed altro); in terza istanza, l'osservazione fatta può aumentare la conoscenza degli elementi che hanno portato alcuni giudici ad inviare alcuni omicidi a perizia; in quarta istanza, diverse considerazioni su caratteristiche rilevate in questo gruppo (spunti derivabili da rilevanze statistiche), possono servire per indicare linee sulle quali studiare dei fenomeni su dei campioni significativi, utilizzandole come ipotesi di partenza.

Discussione.

Dimensionato così il campo osservato ed i limiti di interpretabilità dei materiali, passiamo ad esporre i dati rilevati.

Per cominciare, varrà la pena di riferire sulle caratteristiche « grezze » della popolazione di omicidi da noi studiata.

– Età (tabella 1): come è possibile desumere dal grafico, circa un terzo dei soggetti autori di omicidio hanno un'età compresa tra i 20 ed i 29 anni, ed oltre la metà del totale, sono gli omicidi compiuti da persone di età tra i 20 ed i 39 anni. Da un confronto tra questi dati e quelli relativi alla popolazione residente in Lombardia, si è potuto verificare come la distribuzione dei soggetti periziati non rispecchi quella della popolazione dell'area da cui provengono, che risulta più omogeneamente divisa nelle diverse fasce di età, senza presentare questa notevole aggregazione nelle età tra i 20 ed i 39 anni. L'età, quindi, appare caratterizzarsi come una variabile sufficientemente autonoma del gruppo da noi considerato. Inoltre, confrontando i nostri dati con quelli dei soggetti autori di omicidio commesso in Lombardia, abbiamo visto come vi siano differenze notevoli nella distribuzione; in particolare, mentre la moda nel nostro gruppo è nella classe di età dai 20 ai 29 anni (in questa classe di età, in altre parole, si trovano più autori d'omicidio che in una qualunque delle altre), negli autori d'omicidio della Lombardia la moda è nella classe tra i 30 ed i 39 anni d'età; inoltre, l'età media degli autori d'omicidio della Lombardia è leggermente più elevata che non nel nostro gruppo.

– Sesso (tabella 1): gli omicidi a noi pervenuti per perizia sono per la stragrande maggioranza di sesso maschile (circa i sette ottavi del totale).

– Regione di nascita (tabella 2): la rappresentazione grafica in tabella mostra la distribuzione della nascita nelle diverse regioni degli autori di omicidio da noi considerati (le superfici delle regioni stilizzate sono proporzionali alla percentuale di autori di omicidio nati in esse). Solamente poco più di un terzo dei soggetti risultano essere nati in Lombardia, mentre gli altri sono immigrati. Ciò contrasta con i dati noti sulla composizione della popolazione lombarda di pari età, che risulta composta in proporzione inversa (tre quarti circa di nativi nella regione ed un quarto di immigrati).

– Tempo trascorso dall'eventuale immigrazione (tabella 3): i soggetti immigrati compresi nella nostra popolazione, sono suddivisi all'incirca a metà tra quelli di immigrazione

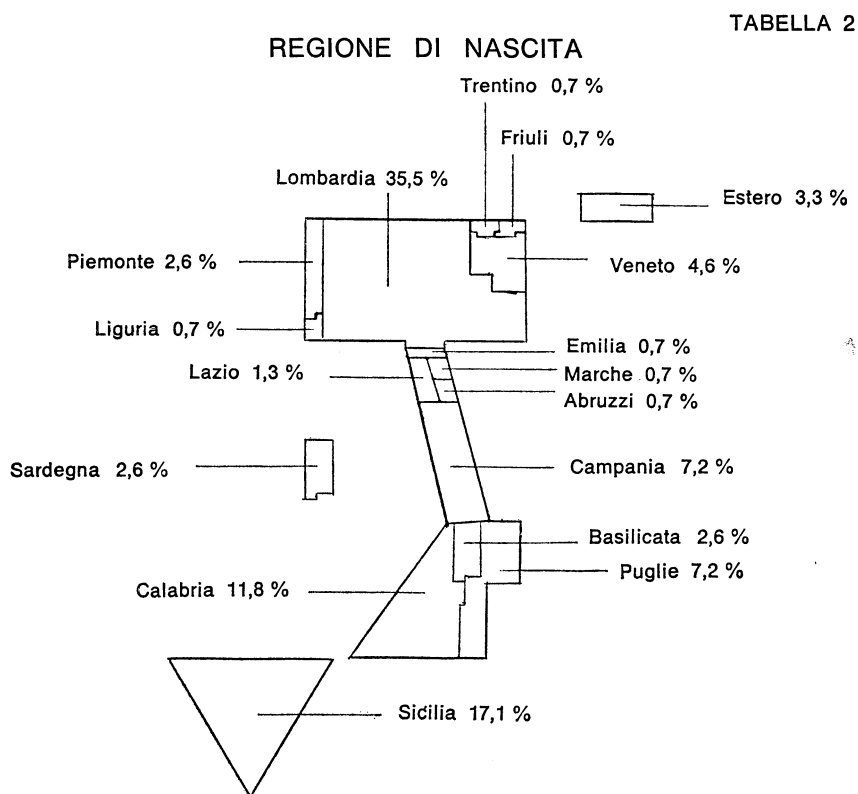
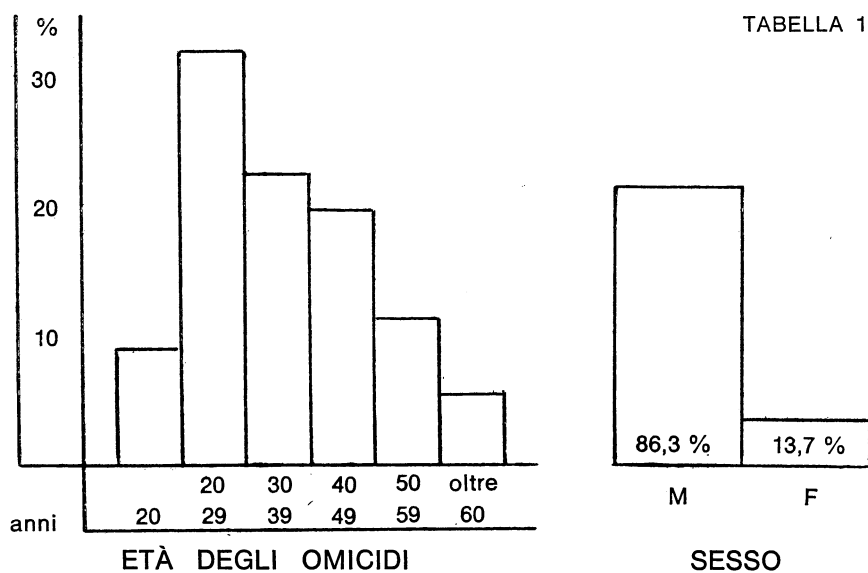
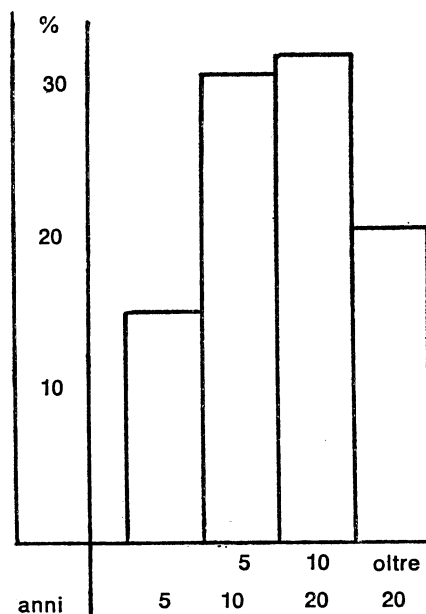


TABELLA 3

TEMPO TRASCORSO DALLA EVENTUALE IMMIGRAZIONE

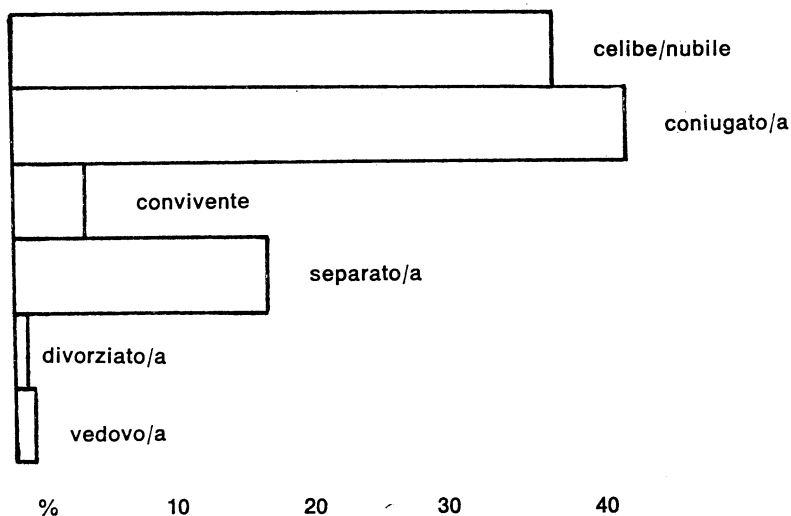


medio-recente (dal 1970 ad oggi) e quelli di immigrazione più consolidata (principalmente trasferitisi in Lombardia nelle ondate immigratorie degli anni '60).

– Stato civile (tabella 4): nella distribuzione dei soggetti autori d'omicidio nei diversi possibili stati, il dato che ci è apparso più interessante è l'elevata percentuale di separati presenti nella nostra popolazione; questi risultano molto superiori alla quantità che ci si sarebbe aspettati considerando le caratteristiche della popolazione della regione e l'incidenza dei separati e dei divorziati nel totale degli autori di omicidio in Lombardia negli ultimi dieci anni (nel nostro gruppo, i separati hanno un'incidenza di 15 volte superiore).

TABELLA 4

STATO CIVILE



– *Scolarità* (tabella 5): il livello d'istruzione prevalentemente raggiunto dai soggetti osservati è quello elementare, come d'altronde nella popolazione della regione; da quest'ultima, il nostro gruppo si discosta per la maggior quantità di analfabeti e per una certa superiorità di soggetti che hanno raggiunto la licenza media.

– *Occupazione* (tabella 6): prevalenti sono apparse le occupazioni subordinate di tipo operaio e quelle di tipo saltuario; il 60 % circa dei soggetti vanta un'anzianità lavorativa complessiva superiore ai 10 anni.

– *Status socio-economico* (tabella 7): da parte degli stessi, all'atto della compilazione della scheda di ciascuna perizia, è stata data una valutazione soggettiva sullo *status* socio-economico del soggetto, considerando in particolare le informazioni sull'attività lavorativa, sulla famiglia, sulle condizioni di vita, ecc.; è risultato che la maggioranza dei soggetti (circa il 78 %) appartiene ad un livello socio-economico valutato « basso », una parte molto più ristretta presenta uno *status* « medio » (circa il 19 %), e solo una esigua minoranza appartiene alle classi più elevate (il 3 %).

TABELLA 5

SCOLARITÀ

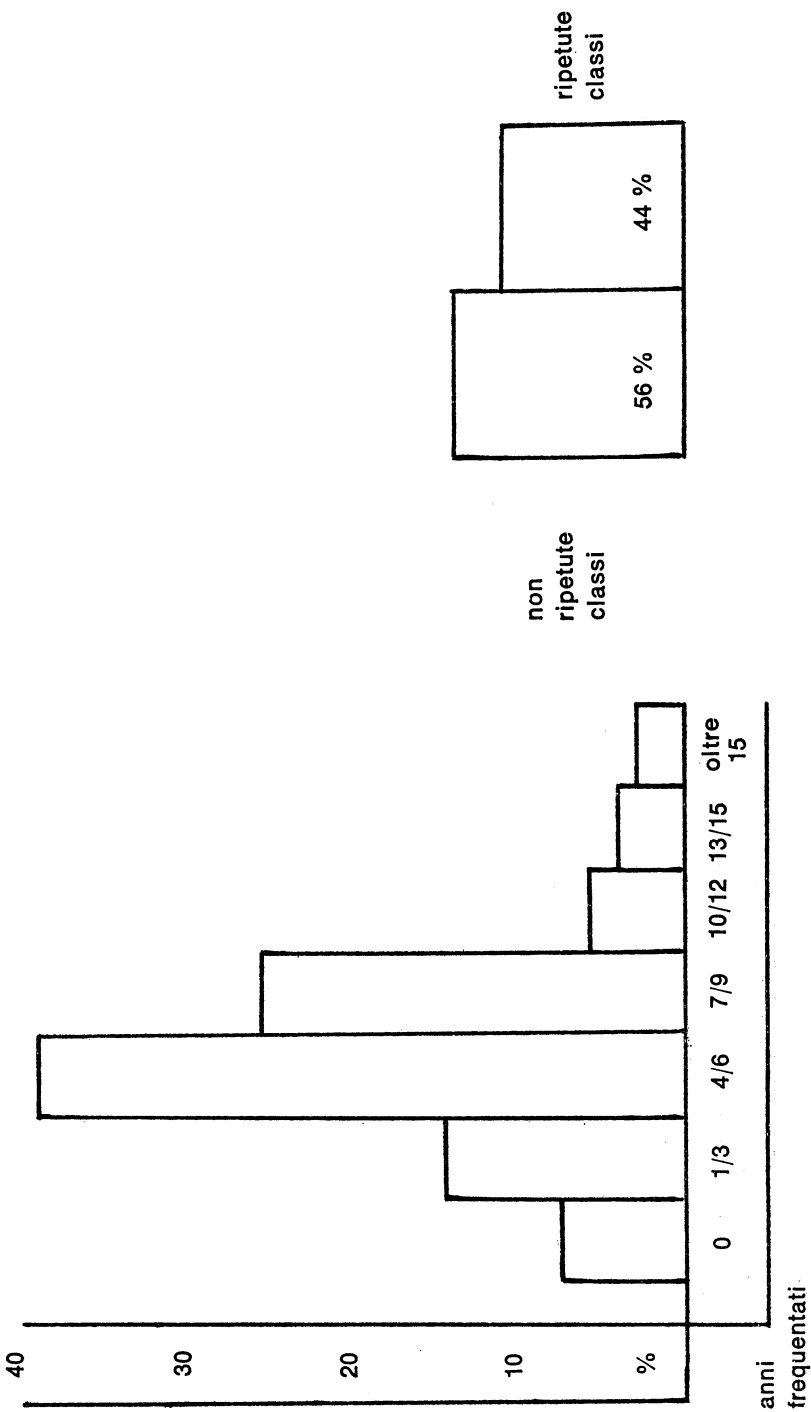
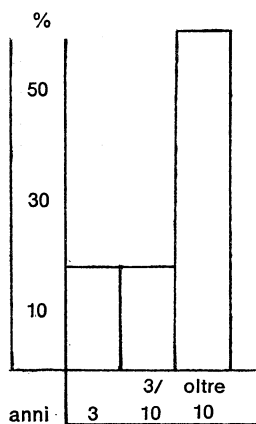
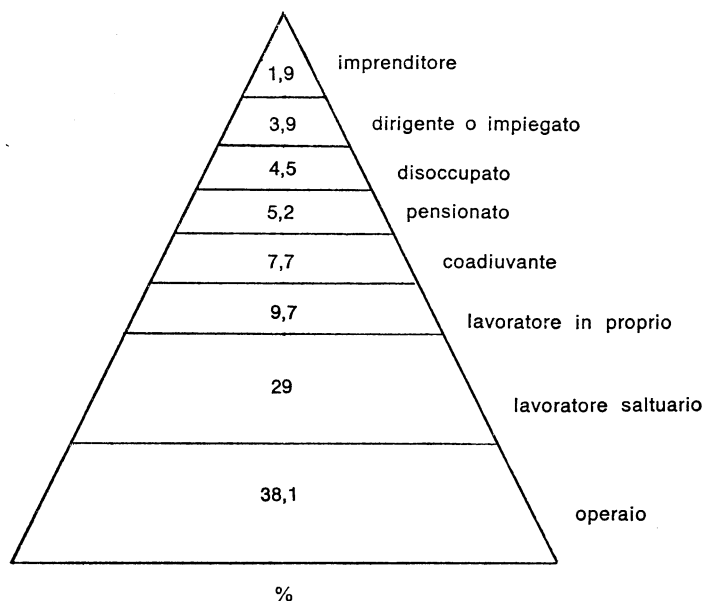
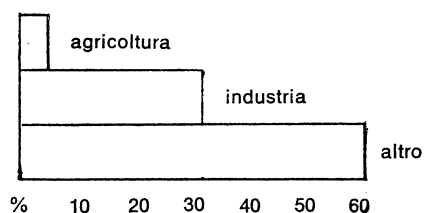


TABELLA 6

ULTIMA OCCUPAZIONE SVOLTA DALL'OMICIDA

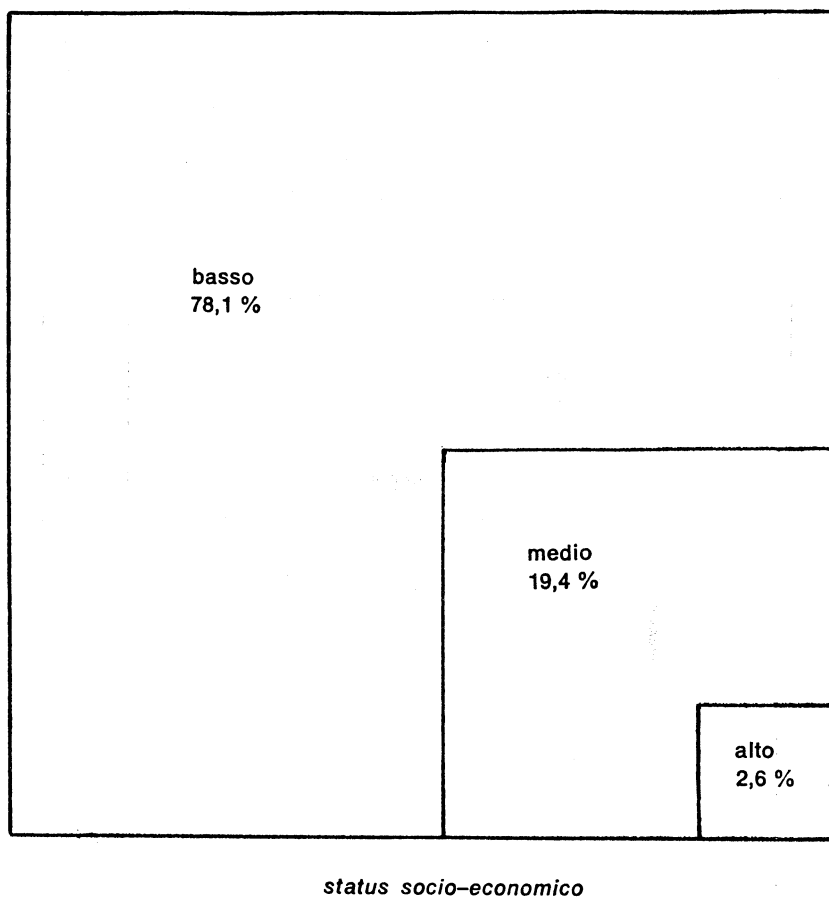


ANZIANITÀ LAVORATIVA
COMPLESSIVA



SETTORE D'OCCUPAZIONE

TABELLA 7



OMICIDIO AVVENUTO COMMITTENDO ALTRO REATO

si	26 %	74 %	no

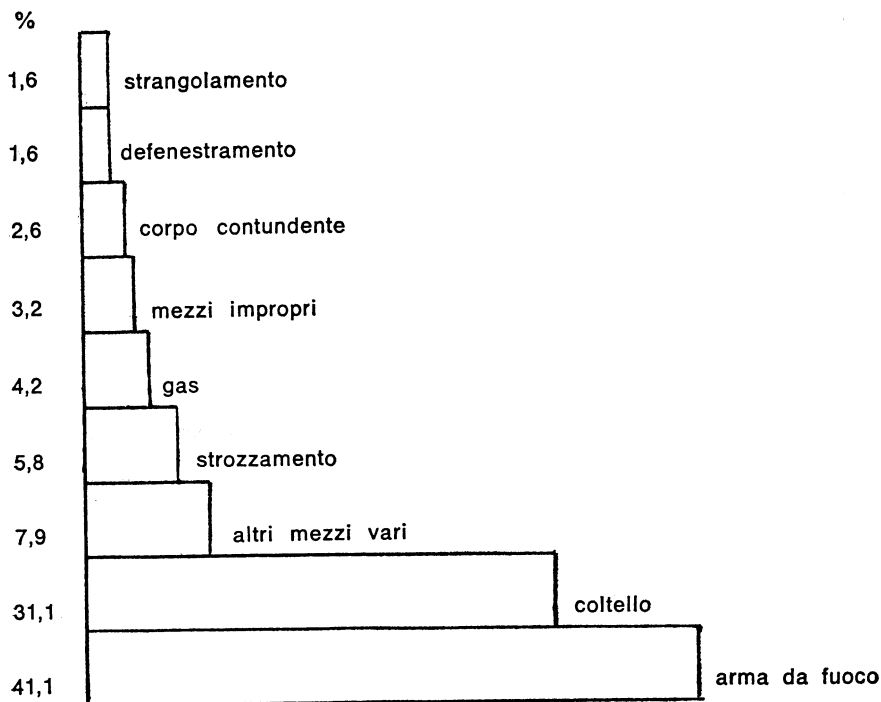
- Omicidi commettendo altro reato-omicidio singolo/plurimo (tabelle 7-8): degli oltre 200 omicidi considerati, il 26 % sono stati compiuti durante la commissione d'altro reato (rapine, ecc.), mentre il 74 % circa consistono in casi di omicidio « puro »; nell'88 % dei casi si è trattato di omicidio singolo, nel 12 % di omicidio plurimo.

- Modalità di esecuzione (tabella 8): tra le modalità di esecuzione, le principali sono state l'uccisione con arma da

TABELLA 8

omicidio singolo	88,5 %
	11,5 %

MODALITÀ DI ESECUZIONE



fuoco (41 %), con arma da punta-taglio (31 %), strozzamento (6 %), gas (4 %).

– Luogo di esecuzione: gli omicidi sono stati effettuati in quasi la totalità dei casi in una abitazione, in un quarto circa di casi in strada, i restanti in luoghi pubblici.

– Rapporto istituito od informale con la vittima (tabella 9): si è indagato quale fosse il rapporto istituito od informale tra l'omicida e la vittima; in un quarto dei casi la vittima era persona non conosciuta dall'omicida; in un altro quarto dei casi la vittima era persona conosciuta, senza che però vi fosse un rapporto istituito tra loro (al massimo si trattava di amici); nel 20 % dei casi si è trattato di omicidio del coniuge, nel 9 % dei casi di filicidio, nel 6 % di omicidio del proprio amante e nel 4 % di omicidio di un genitore; nel resto dei casi era presente comunque un rapporto di interazione a diversi livelli, formali o non, comunque contraddistinti da interazione intensa; si ha perciò un totale di circa tre quarti di omicidi nei quali esisteva un rapporto significativo con la vittima, contro un solo quarto nel quale questa è divenuta tale solo accidentalmente o per il ruolo od altre consimili ragioni.

– Motivazione (tabella 10): le motivazioni prevalenti dell'atto omicida, sono state: una situazione emotiva nel 40 % dei casi, lucro nel 20 %, passione in un altro 20 %, vendetta nel 12 % dei casi.

– Associazione: nel 14 % dei casi, l'omicidio è stato commesso in associazione tra due o più persone; di questi, circa la metà in associazione semplice, l'altra metà in associazione effettuata al fine di delinquere (indipendentemente dal riconoscimento giuridico della aggravante specifica).

– Precedenti (tabella 10) degli autori d'omicidio: il 54% risultava incensurato, l'8 % aveva precedenti per reati contro la persona, il 20 % aveva precedenti per reati d'altro genere (contro il patrimonio, ecc.) ed il 19 % circa risultava aver commesso reati d'ambidue i generi.

– Precedenti diagnosi psichiatriche (tabella 11): il 55 % dei soggetti periziati non risultava avere avuto in passato dei precedenti psichiatrici riconosciuti, mentre i restanti pervenivano con una qualche diagnosi emessa in periodi pre-

TABELLA 9

RAPPORTO ISTITUITO OD INFORMALE CON LA VITTIMA

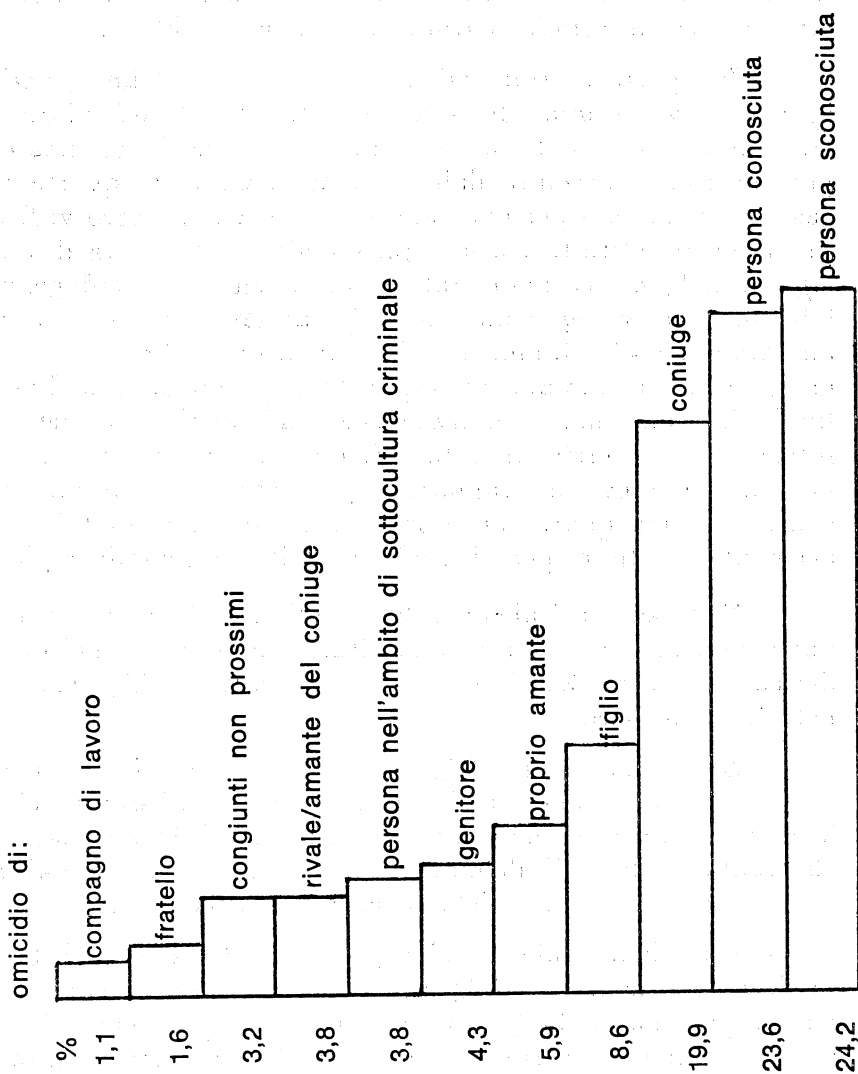
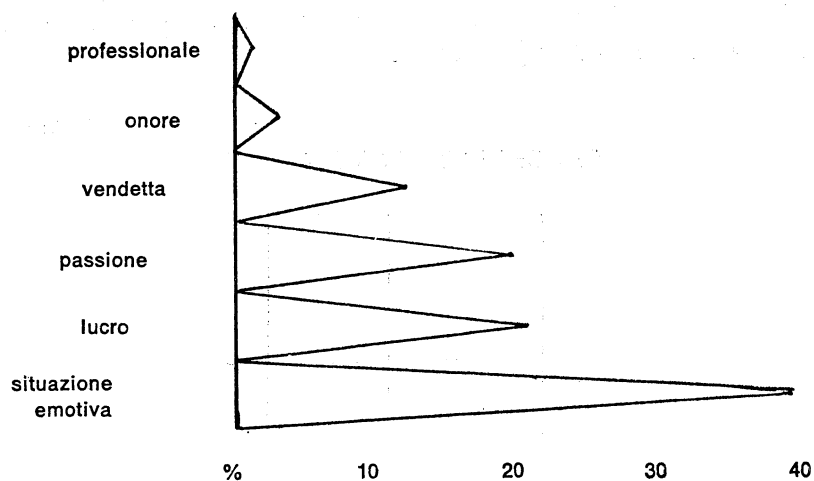
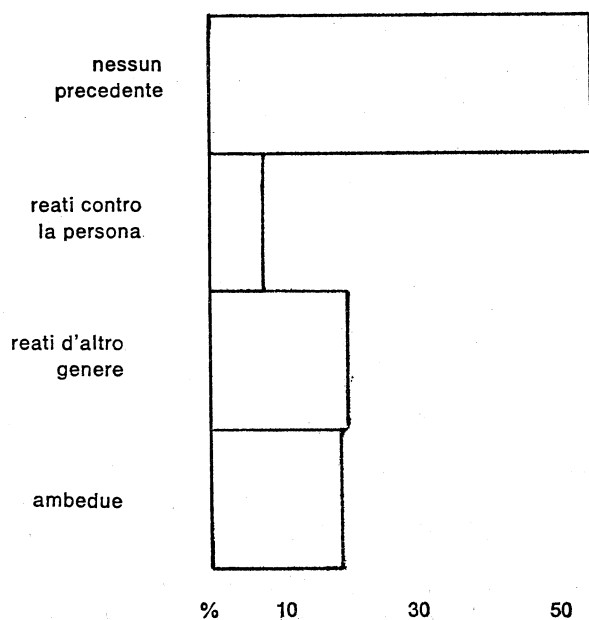


TABELLA 10

MOTIVAZIONE DELL'OMICIDIO:



PRECEDENTI PENALI



cedenti alla commissione dell'omicidio; di questi ultimi il 19 % aveva una diagnosi di psicopatia o personalità abnorme, il 19 % di alcoolismo, il 17 % di psicosi, il 16 % di affezioni neuropsichiatriche ad etiologia organica (epilessia, ecc.), l'11 % distimia, l'11 % nevrosi.

TABELLA 11

PRECEDENTI PSICHIATRICI

no	55 %	45 %	si
----	------	------	----

- Imputabilità (tabella 12): tramite l'espletamento della perizia, nel 51 % dei casi venne riconosciuta la piena capacità d'intendere e di volere del soggetto al momento dell'omicidio; nel 35 % dei casi venne invece individuato un vizio parziale di mente, e nel 14 % dei soggetti venne accertata la totale incapacità di intendere e di volere.

- Diagnosi (tabella 12): una diagnosi di affezione psichiatrica presente al momento dell'omicidio, fu comunque posta per il 67 % dei soggetti, anche se, come si evidenzia dal confronto con i dati appena esposti, spesso questa non era di entità tale da scemare grandemente o totalmente la capacità del soggetto. Le diagnosi emesse si distribuiscono come segue: nel 28 % dei casi psicopatia o personalità abnorme, nel 14 % dei casi psicosi, nel 13 % alcoolismo, nell'11 % affezioni neuropsichiatriche a base organica, nel 10 % dei casi una situazione di infermità transitoria (di vario genere), nel 10 % oligofrenia, nel 6 % distimie e in un altro 6 % nevrosi.

- All'atto della perizia (tabella 13): è da rilevare che all'atto della perizia una percentuale minore di soggetti presentava una affezione psichiatrica, cioè il 58 % circa del totale.

- Pericolosità sociale (tabella 13): alla richiesta di un giudizio sulla pericolosità sociale, il perito nel 51 % dei casi

TABELLA 12

DIAGNOSI PSICHIATRICA RELATIVA AL MOMENTO DELLA COMMISSIONE DELL'OMICIDIO
TRA COLORO PER I QUALI È STATA EMESSA DIAGNOSI:

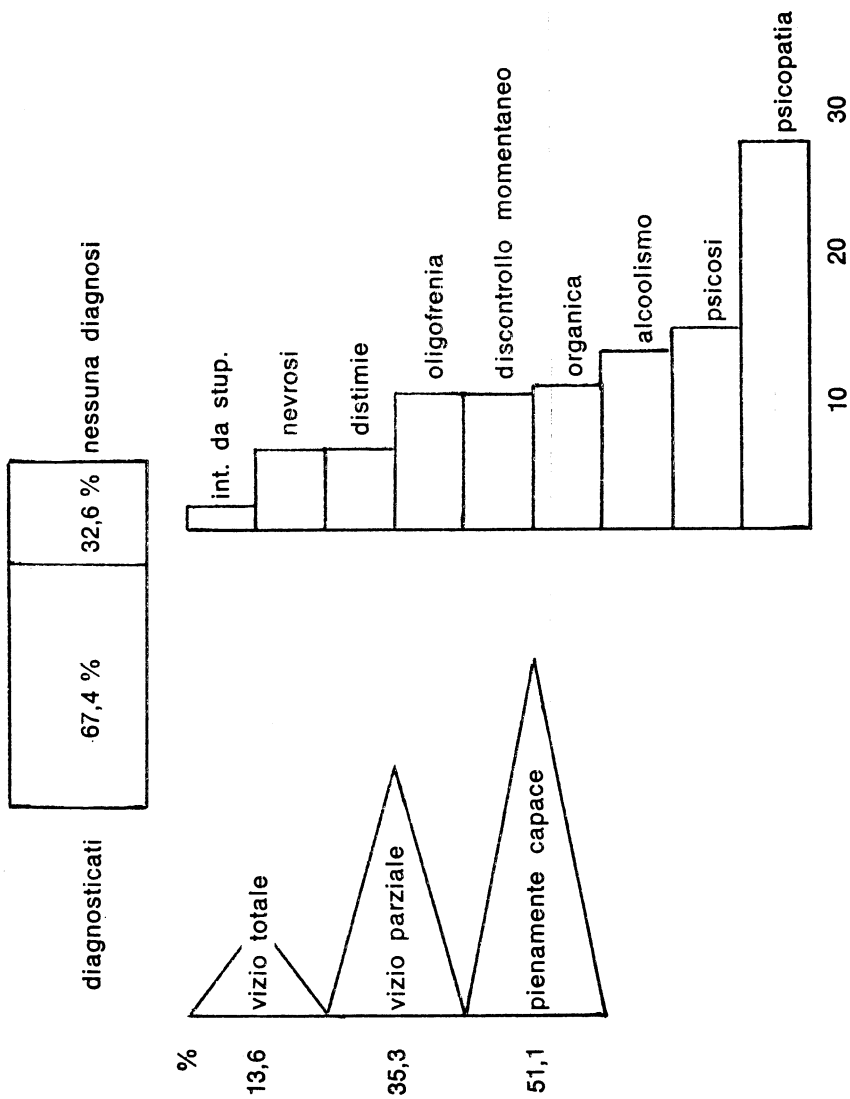
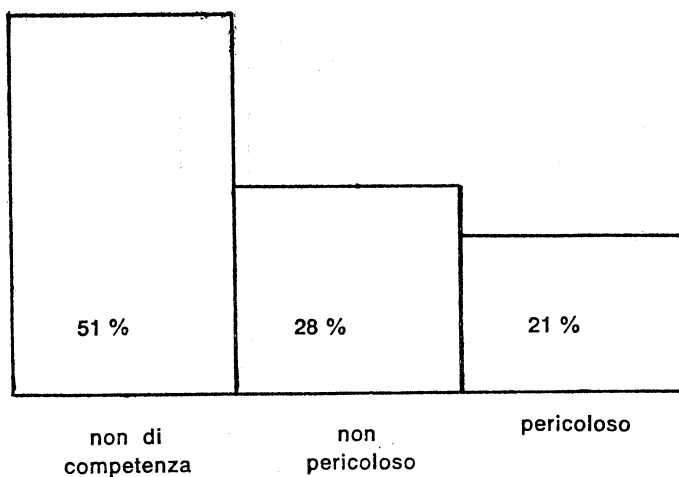


TABELLA 13

AL MOMENTO DELLA PERIZIA

diagnosticati	57,9 %	42,1 %	nessuna diagnosi
---------------	--------	--------	------------------

GIUDIZIO SULLA PERICOLOSITÀ SOCIALE



rispondeva con una valutazione di non competenza (nei casi, ovviamente, non vi era riduzione significativa della capacità), nel 28 % dei casi dava un giudizio di non pericolosità sociale, e nel 21 % giudicava socialmente pericoloso l'individuo.

Si conclude in questo modo la scorsa dei dati grezzi sui casi esaminati. Il lavoro che successivamente è stato fatto è consistito nel verificare le reciproche relazioni esistenti tra tutti i dati sopra descritti. Come ovvio, per limiti di spazio e di tempo non riferiremo di tutti i risultati, ma accennaremo solamente ad alcuni che riteniamo più significativi ed interessanti, e l'accento sarà schematico.

- Età: gli omicidi avvenuti commettendo altro reato sono stati per la quasi totalità commessi da soggetti giovani (età tra i 18 e i 29 anni). Vi sono interessanti legami tra il rapporto intercorrente tra la vittima e l'omicida e l'età di quest'ultimo: in particolare gli omicidi del coniuge sono stati commessi per oltre la metà da soggetti di età compresa tra i 30 ed i 45 anni; gli omicidi di persona sconosciuta sono stati invece commessi per la quasi totalità da soggetti di età inferiore ai 35 anni.

Anche per quanto riguarda le motivazioni dell'omicidio, si osservano differenze in relazione all'età: gli omicidi a scopo di lucro (ciò, come si vede, concorda con i dati appena esposti) sono stati commessi praticamente tutti da giovani al di sotto dei 30 anni. Sembrano invece motivazioni più proprie della mezza età la passione o la situazione emotiva (età dai 30 ai 45 anni).

- Sesso: gli omicidi commessi da donne sono stati nella quasi totalità nell'ambito della famiglia (figli o coniuge).

- Regione di nascita: nei soggetti nati in Calabria e in Sicilia c'è una lieve prevalenza di omicidi di persone sconosciute rispetto all'atteso; nel caso di soggetti nati in Calabria ciò è forse in relazione alla corrispondente superiorità della motivazione lucro data all'omicidio (nel corso di rapine, cioè, si uccidono solitamente persone sconosciute).

La motivazione vendetta è inferiore all'atteso statistico nei nati in Lombardia, ben superiore invece nei nati in Calabria, in Sicilia e soprattutto in Campania.

Anche le situazioni emotive intervengono in percentuale superiore all'atteso nei soggetti originari delle regioni del centro-sud: Lazio, Calabria, Sicilia e particolarmente Sardegna, dove però l'esiguità numerica dei casi non consente alcuna generalizzazione.

La motivazione onore spinge all'omicidio esclusivamente soggetti di origine meridionale, ma è comunque scarsamente rilevante.

- Modalità di esecuzione/capacità alla commissione dell'omicidio: le armi da fuoco sono poco usate dai soggetti valutati come infermi totali, più dell'atteso dai pienamente

capaci; il contrario (ma con differenze meno marcate) avviene per lo strozzamento.

Il coltello è poco usato dai soggetti in cui non è stata riconosciuta alcuna infermità, ma, forse per ragioni oggettive, molto apprezzato dai totalmente infermi di mente. Corpi contundenti e gas sono usati solo dai parzialmente o totalmente incapaci.

– Rapporto con la vittima/motivazione: come è ovvio, la motivazione lucro porta nella quasi totalità dei casi all'uccisione di persone sconosciute.

Passione ed onore, altrettanto logicamente, vedono le loro vittime piuttosto nell'ambito familiare, in particolare gli stati passionali portano ad uccidere coniugi, amanti propri e amanti dei coniugi; l'onore, ad uccidere gli amanti dei coniugi, ma, come abbiamo detto, è poco in auge. La vendetta si rivolge quasi esclusivamente verso persone genericamente conosciute, gli stati emotivi portano a colpire equamente e secondo le attese le varie persone con cui l'omicida può entrare in contatto, salvo una leggera prevalenza dell'uccisione del coniuge, forse solo perché « più a portata di mano ».

– Rapporto con la vittima/diagnosi alla commissione dell'omicidio: potendo scegliere, abbiamo rilevato come sia meglio essere datori di lavoro o subordinati di soggetti diagnosticati affetti da infermità mentali di vario grado; in questo caso, infatti, le probabilità statistiche di esserne vittima sono inconsistenti.

Assolutamente sconsigliato, invece, sposare psicopatici ed alcoolisti; la stessa superiorità, rispetto all'atteso, si ha nell'omicidio del coniuge in caso di discontrollo momentaneo, ma qui probabilmente basta togliersi di torno in tempo, in questo caso i soggetti ripiegano senza rammarico su una persona sconosciuta.

Gli omicidi dei distimici si esplicano sempre nell'ambito familiare, più spesso contro i figli, in subordine contro amanti e coniugi. Si è osservato come gli psicotici, invece, non presentino obiettivi particolari; gli omicidi da loro commessi

sono distribuiti abbastanza equamente nelle diverse categorie di possibili vittime.

– Rapporto con la vittima/capacità alla commissione dell'omicidio: i soggetti pienamente capaci hanno una percentuale superiore all'atteso di omicidi di persone sconosciute (nel corso di rapine?) e il monopolio delle uccisioni maturate nell'ambito della sottocultura criminale.

Diversamente, coll'aumentare dell'incapacità, aumenta, superiormente all'atteso, la tendenza a rivolgere l'aggressività nell'ambito della famiglia (genitori, figli, coniugi, amanti). Assente l'omicidio dell'amante del coniuge nei totalmente incapaci.

– Rapporto con la vittima/pericolosità: da tener presente, innanzitutto, che i dati sono condizionati da un 51 % di casi in cui il perito non si è espresso sulla pericolosità, non avendo riscontrato alcuna forma morbosa.

Si nota comunque una lieve preferenza ad uccidere sconosciuti da parte dei socialmente pericolosi, a meno che non sia proprio l'incomprensibilità o la subitanità dell'omicidio di un perfetto estraneo, uno degli indizi che suggeriscono la diagnosi di pericolosità (anche nel senso che il referente omicidiario, in questi casi, è più vasto, e quindi può venir ritenuto forse più probabile il ripetersi di delitti.

Reciprocamente, i soggetti giudicati non pericolosi hanno ucciso con buona superiorità sull'atteso genitori, figli, coniugi e amanti; bassissima la percentuale di persone sconosciute in questo gruppo.

I casi non di competenza (analogamente ai pienamente capaci del punto precedente) vedono più omicidi di persone sconosciute e la quasi totalità di uccisioni nell'ambito di sottoculture criminali.

– Precedenti contro la persona/pericolosità: come era prevedibile, le prognosi di pericolosità sono percentualmente superiori nei casi con precedenti penali per reati contro la persona, che non nella totalità dei casi. Lo « scarto » aumenta ancora di più non considerando i casi di non competenza.

- Precedenti diagnosi: rari sono i casi di precedenti diagnosi di alcoolismo non confermate dalla perizia, la coincidenza è quasi assoluta anche nel caso di affezioni neuropsichiatriche a base organica; più frequenti le diversità di giudizio diagnostico in caso di nevrosi e psicopatie, fino al punto di escludere psicopatologia presente all'atto dell'omicidio, pur in presenza di precedenti diagnosi.

Per quanto concerne la pericolosità, nessuno dei casi precedentemente diagnosticati come psicosi è stato ritenuto pienamente capace, e quindi non di competenza; sia in questi casi, sia in quelli con diagnosi di psicopatologia, la previsione positiva di pericolosità è superiore all'atteso, e ciò lascia quindi intendere come l'elemento « continuità della patologia » e « precedenti disturbi comportamentali » incidano sul giudizio di pericolosità espresso dal perito.

- Pericolosità/diagnosi alla commissione dell'omicidio (tabella 14): nei casi di nevrosi, distimie e discontrolli momentanei, la predizione positiva di pericolosità si è dimostrata inferiore a quanto, a livello di probabilità statistica, ci si sarebbe atteso. Viceversa, molto elevata è apparsa tale predizione in concomitanza di diagnosi di psicopatologia (quando, naturalmente, questa ha determinato un vizio parziale o totale), di psicosi e di alcoolismo.

- Imputabilità/diagnosi alla commissione dell'omicidio (tabella 15): notevoli sono le variazioni rispetto alla distribuzione attesa; la piena capacità è, ad esempio, del tutto assente quando le diagnosi sono di psicosi, affezioni neuropsichiatriche a base organica, oligofrenia, alcoolismo e distimia, nelle quali è sempre stato riconosciuto almeno vizio parziale; viceversa, si ha l'assenza di vizio totale in caso di nevrosi e, ancora, di oligofrenia (i soggetti oligofrenici, infatti, in tutti i casi uniformemente hanno avuto una valutazione di capacità d'intendere e volere grandemente scemata). Superiore all'atteso statistico la percentuale di psicopatici pienamente capaci, gli psicopatici costituiscono infatti il 75 % dei soggetti ritenuti pienamente capaci, pur presentando diagnosi di qualche tipo.

TABELLA 14

PERICOLOSITÀ A SECONDA DELLE DIAGNOSI

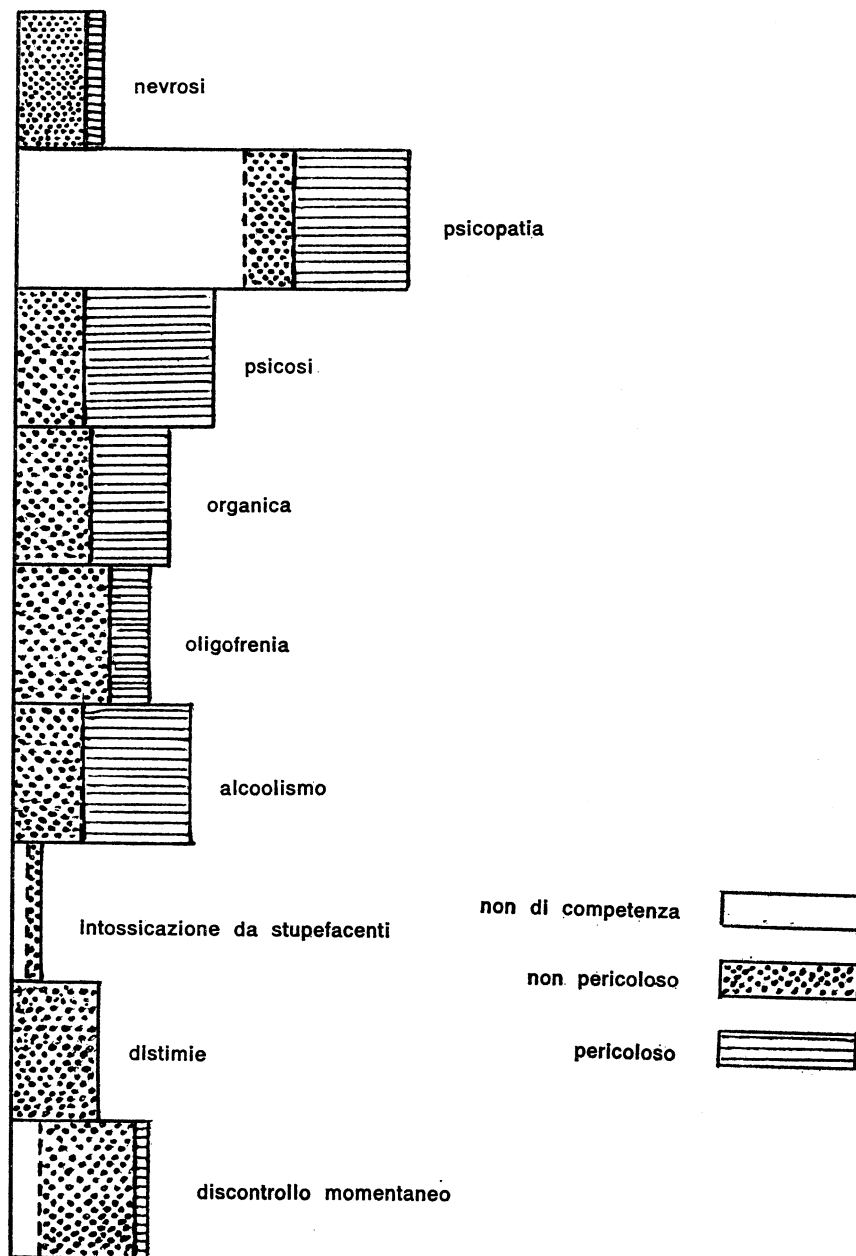
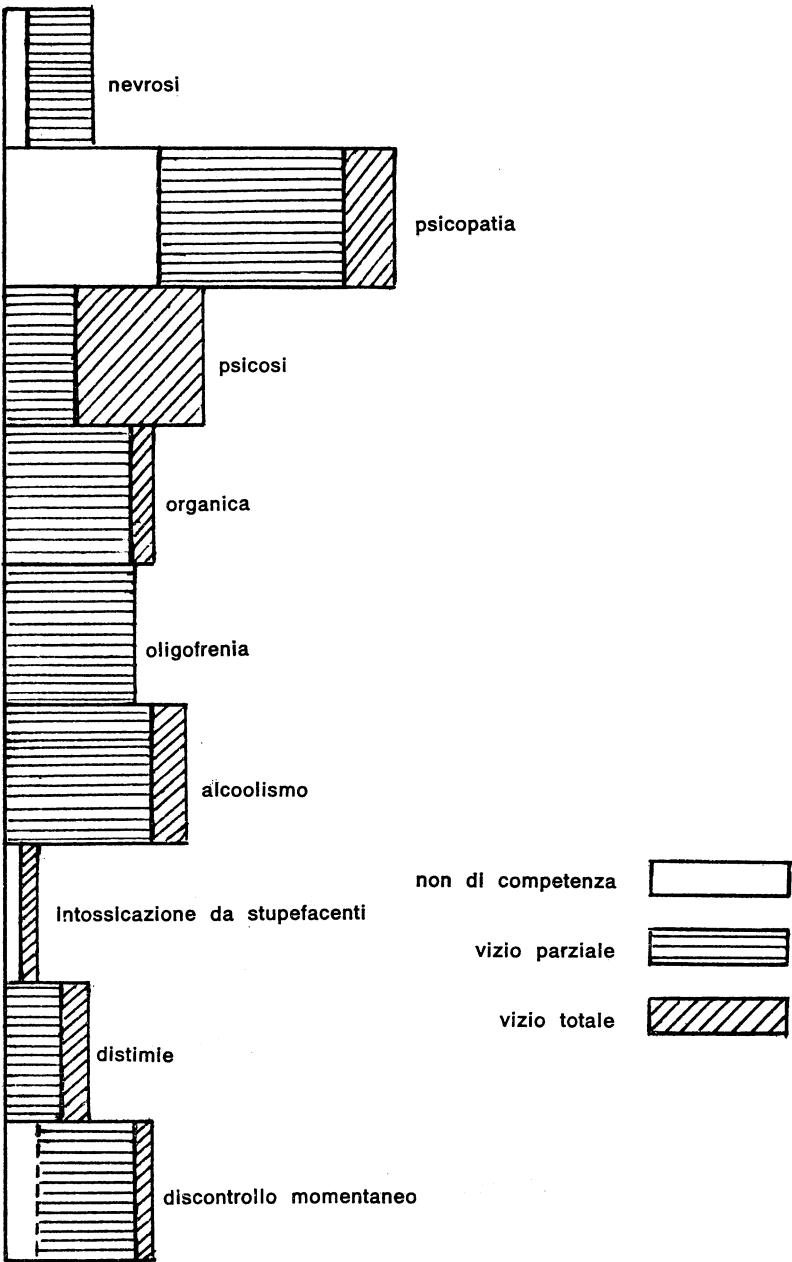


TABELLA 15

IMPUTABILITÀ A SECONDA DELLE DIAGNOSI



RIASSUNTO

Nel presente lavoro gli Autori rilevano in un gruppo di oltre duecento soggetti che hanno commesso il reato di omicidio e sono pervenuti a perizia, talune variabili sociali, antropologiche e psichiatriche, che possono ritenersi interessanti nell'ambito di una più attenta collocazione e comprensione del reato d'omicidio e del suo autore.

Vengono inoltre analizzate alcune relazioni esistenti tra le variabili rilevate, allo scopo di ulteriormente definire le circostanze più significative che sono apparse in questi casi d'omicidio in cui è stata avanzata richiesta di indagine peritale per accertare la capacità d'intendere e di volere e l'eventuale pericolosità sociale dei soggetti.

RESUME

Les Auteurs du présent ouvrage relèvent dans un groupe de plus de deux cents individus qui ont commis un homicide et pour lesquels une expertise a été requise, certaines variables intéressantes pour permettre de mieux situer et de mieux comprendre l'homicide et son auteur.

Certaines relations existant entre les variables sont ensuite analysées pour permettre d'établir les circonstances les plus significatives qui apparaissent dans ces cas d'homicide pour lesquels une expertise a été réclamée afin de s'assurer que les sujets étaient en pleine possession de leurs facultés intellectuelles, que leur volonté n'était pas altérée et pour évaluer le danger social éventuel qu'ils représentent.

SUMMARY

In this paper the Authors bring out, their subject being a group of more than two hundred persons who have committed the crime of homicide and have been subjected to study by experts in several fields, certain social, anthropological and psychiatric variables that can be considered interesting in the sphere of a more attentive placing and comprehension of the crime of homicide and of its perpetrator.

Analyzed as well are a number of relationships existing between the variables brought out, with the view of further defining the most significant circumstances appearing in these cases of homicide, in which the request for expert study has been made so as to ascertain the capacity of the subject to discriminate between right and wrong, as well as his possible danger to society.

RESUMEN

Los Autores del presente trabajo advierten en un grupo de más de doscientos sujetos, que han cometido delitos de homicidio y han sido sometidos a pericia, algunas variables sociales, antropológicas y siquiátricas, que pueden considerarse interesantes en el ámbito de una más atenta colocación y comprensión del delito de homicidio y de su autor.

Se analizan además algunas relaciones existentes entre las variables observadas, con el fin de definir ulteriormente las circunstancias más significativas que han sido encontradas en estos casos de homicidio en los que se han solicitado pericias para acertar la capacidad de entender y de querer y la eventual peligrosidad social de los sujetos.

ZUSAMMENFASSUNG

In dieser Arbeit heben die Verfasser in einer Gruppe von über zweihundert Personen, die das Ermordung-Delikt begangen haben, und zu einem Gutachten gekommen sind, einige soziale anthropologische und psychiatrische Variabel hervor, die im Bereich einer aufmerksamen Einordnung und Verstehen des Ermordung-Delikt und ihres Urhebers als interessant zu erachten sind.

Ausserdem werden einige unter den hervorgehobenen Variablen bestehenden Verhältnisse untersucht, um weiterhin die bedeutungsvollsten Umstände klarherauszustellen, die bei diesen Ermordung-Delikten erschienen sind, bei denen ein Gesuch auf fachündige Untersuchung zur Feststellung der Einsichts- und Willensfähigkeit und der eventuellen Sozialgefährlichkeit der Personen gestellt worden war.